

21 MARZO

Lunedì - terza settimana

VANGELO DEL GIORNO: Lc 4, 24-30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga a Nazaret: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro".

All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Mentre gli abitanti di Nazareth dicevano "Lui è figlio di Giuseppe, non può essere la salvezza da lì", Gesù dice "voi sapete quello che ho fatto altrove e dite perché non lo fai anche qui in casa tua. Pretendete che vi dia delle prove." Si scandalizzano e poi vogliono, pretendono. **La salvezza non la si può pretendere: è dono gratuito dell'amore di Dio.** Per contrastare questa loro pretesa Gesù fa esempi di pagani miracolati scelti direttamente dalla misericordia di Dio. Il solo fatto di appartenere al popolo eletto non significa essere salvato quasi in automatico, senza darsi da fare per convertire il cuore.

Neanche noi possiamo pretendere la salvezza: siamo cristiani, frequentiamo la Messa ogni Domenica e quindi abbiamo diritto alla vita eterna. Nella logica di Dio le cose non funzionano così. La salvezza è dono dell'amore di Dio però **all'amore bisogna rispondere con altrettanto amore.** Ecco dove è il nocciolo della vita cristiana: l'amore, farsi dono per altri come Dio si è fatto dono per noi. In questa ottica qualsiasi pretesa perde significato e ragione di essere.